

● PRONTA LA PROPOSTA DI REVISIONE DELLA COMMISSIONE

Dop e igp: riforma o smantellamento?

Il passaggio delle competenze per l'autorizzazione all'Ufficio europeo brevetti è contestato da molti Paesi, così come la diversa definizione del termine «evocazione»

di Angelo Di Mambro

Una riforma che svuota la struttura tecnico-amministrativa dell'UE per gestire i prodotti di punta dell'agroalimentare UE. La Commissione europea sta per presentare la sua bozza di revisione del sistema dop-igp e stg.

Le bozze del testo mettono in evidenza l'intenzione di compiere diversi ritocchi di carattere burocratico al sistema, soprattutto grazie a un ampio potere di delega alla Commissione. Vero è che la missione data dalla presidente dell'Esecutivo UE Ursula von der Leyen al commissario competente Janusz Wojciechowski era quella della semplificazione, ma **l'impresione che emerge dal documento è quella di un declassamento, almeno nelle priorità dell'Esecutivo UE. E di una semplificazione che c'è solo sulla carta.**

Per meglio dire, è una semplificazione per la Direzione generale agricoltura della Commissione, mentre per i Consorzi potrebbero moltiplicarsi, invece di ridursi, gli interlocutori a cui rivolgersi dentro alle istituzioni europee, per risolvere le questioni pratiche.

È lo stesso modello visto per la riforma Pac: poco o nulla sul piano della policy, ma rescissione del legame diretto tra Bruxelles e i territori rurali, con i piani nazionali come passo verso la semplificazione... per la Direzione ge-

nerale agricoltura della Commissione, alle prese con la contrazione del personale per via del riconoscimento delle «nuove priorità» dell'UE.

Il tutto dopo aver rivisto già molte regole nella riforma della Politica agricola comune, regole entrate in vigore nel dicembre 2021 e che vengono parzialmente modificate dalla proposta della Commissione.

Tenuto conto che il testo potrebbe ancora cambiare, vediamo in sintesi cosa emerge dalle bozze che circolano a Bruxelles.

Le novità

● La Commissione europea vuole delegare parte del processo di autorizzazione delle dop e igp all'Ufficio europeo dei brevetti (Euipo). La decisione politica sull'approvazione, si legge nel testo, resterà alla Commissione.

I limiti di questo trasferimento di poteri sono vaghi e a stabilirli sarà un atto delegato.

Su questo punto 15 Paesi, tra cui Italia



e Spagna, hanno presentato una posizione chiara all'ultimo Consiglio agricoltura UE: **la procedura di autorizzazione di dop e igp non va cambiata e i soli interlocutori devono restare lo Stato membro e la Commissione.**

● Quest'ultima non solo chiama in causa l'Euipo, ma propone di istituire anche un altro organismo che si occuperà della registrazione delle indicazioni geografiche, da stabilire con un atto delegato.

● Bruxelles invita poi i Consorzi a inserire pratiche sostenibili nei disciplinari di produzione: anche qui i criteri di sostenibilità andranno definiti da un atto delegato.

● Lo stesso tipo di legislazione secondaria, che limita di molto i poteri di intervento di Paesi membri ed Euro-parlamento, si prevede per i dettagli circa le norme per i prodotti che contengono denominazioni protette e per i parametri per definire la «genericità» di un termine.

Cambia il concetto di «evocazione»

● Altro punto interessante: la Commissione indica una definizione di «evocazione» di denominazione protetta che limita l'accezione ampia del termine data dalla Corte di giustizia UE.

Fino a oggi sono stati i Tribunali a decidere in merito, caso per caso. Per esempio, la Corte UE in passato ha giudicato un'evocazione fraudolenta di un nome protetto anche per prodotti diversi, come una catena dei ristoranti.

Il fatto che l'evocazione possa confondere il consumatore viene di solito deciso dai giudici nazionali.

Sulla base di questa giurisprudenza, per esempio, è molto probabile che la Corte non faccia mai passare la «menzione tradizionale» Prosek. La Commissione, invece, propone una definizione preconfezionata.

● Tra gli altri elementi, ci sarebbe l'intenzione di creare due gruppi separati di organizzazioni dei produttori. In una di queste è previsto che gli Stati membri possano legiferare nel senso che anche i funzionari pubblici e altri soggetti interessati come associazioni di consumatori, dettaglianti e fornitori possano partecipare alle associazioni. Il che, in mancanza di ulteriori dettagli, sembra quanto meno una singolare concezione del termine «organizzazione dei produttori».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.